

SOCIAL MEDIA TROPPO «CHIUSI»

di ROBERTO SATOLLI

I primi soccorsi alle vittime della maratona di Boston sono stati più rapidi ed efficienti grazie a quello che è stato definito il «moto virtuoso del web», mentre il nuovo virus cinese di influenza aviaria è stato rilevato dai tweet prima che dalle sorveglianze ufficiali. I cosiddetti new media stanno cambiando ogni aspetto della vita. E la sanità è il fronte più caldo, per la capacità del web di far viaggiare l'informazione, che è l'essenza della medicina di oggi, laddove le singole tecnologie (farmaci, strumenti, procedure eccetera) ne sono solo l'incarnazione. La salute è, e sarà sempre più, appesa al filo della tela di contatti che ci avvolge da ogni parte, nel bene e nel male. Come è noto, i social media rispondono con picchi di intensa attività agli eventi che stimolano le persone su un piano emotivo. A volte questi impulsi si estinguono in fretta, altre volte si innesca un processo di rinforzo che produce effetti a valanga. Questo

in medicina accade soprattutto quando si tratta di malattie terribili per cui non esistono ancora cure risolutive, e che quindi toccano i tasti sensibilissimi della disperazione e della speranza. In questi casi i social media possono costruire paradossalmente comunità chiuse di adepti nelle quali qualsiasi messaggio che proviene

Anche se si parla di cure i messaggi che si dissociano dal «capo» sono inammissibili

dall'esterno è neutralizzato come un corpo estraneo, indipendentemente dalla autorevolezza della sorgente. Non conta la serietà degli argomenti, perché il loro rifiuto è, a priori, la condizione stessa di sopravvivenza di quella comunità. Negli anni Quaranta del secolo scorso, studiando le comunicazioni di massa, si era individuato il potere degli opinion leader locali (interni alle comunità, ieri reali oggi virtuali), che possono modificare e anche stravolgere qualsiasi messaggio emesso da radio, tv, giornali. E urgente oggi studiare e capire a fondo come nelle reti virtuali tale potere può diventare assoluto e impermeabile. Probabilmente, quando una comunità virtuale si è chiusa su se stessa, quelli che sono dentro restano difficilmente raggiungibili, almeno nel breve periodo. Ma si può fare molto prima, per evitare l'arroccamento, a patto di sapersi muovere come surfisti sull'onda degli stessi media.